

Parla Rampelli «Sergio è stato mal consigliato. Errori da parte nostra? Nessuno»

«Se il sindaco va avanti da solo favorirà la vittoria di Zingaretti»

La mancata candidatura

«Deluso? No, difenderò il Lazio dal mio scranno alla Camera»

Pietro De Leo

■ «Non vedevamo l'ora, adesso cominciamo». Fabio Rampelli, capogruppo alla Camera di Fratelli d'Italia ed esponente di primo piano del partito, accoglie così l'accordo su Stefano Parisi candidato della coalizione di centrodestra a governatore del Lazio. «Siamo scalpitanti e convintissimi che alla fine il risultato sarà vincente» assicura.

Ma il candidato alla Presidenza del Lazio non doveva spettare a Fdi?

«Per noi non esistono obiettivi individuali ma pensiamo alla prospettiva di un territorio dove possano vivere bene le future generazioni. La candidatura di Stefano Parisi è competitiva, raccoglie attorno a sé Fratelli d'Italia, Forza Italia, la Lega, Noi con l'Italia ed Energie per l'Italia. Manca soltanto Pirozzi».

Ecco. Quindi la porta è ancora, almeno un po', aperta?

«Noi faremo un appello affinché tutte le forze alternative a Zingaretti e al Movimento 5 Stelle possano scendere in campo insieme. Per utilizzare una metafora calcistica, che credo lui potrà apprezzare, se si scende in campo a squadra completa, con 11 giocatori, ci sono più serenità e sicurezza. Se questo non accadrà pazienza, le partite si vincono anche in 10. Tuttavia, una candidatura non unitaria favorisce Zingaretti, ed è evidente, non è un'illusione».

Perché il centrodestra ultimamente fa sempre fatica a trovare candidature condivise?

«Le ragioni sono due. La pri-

ma è che mentre in passato c'era una leadership chiara, quella di Silvio Berlusconi, ora i partiti hanno dei leader che sentono la possibilità di portare i propri temi al centro dell'agenda politica. La seconda ragione, invece, è più calzata sul nostro territorio. Dopo l'azzeramento di An voluto da Fini e il disastro che ne è conseguito, gli alleati si erano disabituati a condividere le scelte della coalizione con la destra. Noi l'abbiamo ricostruita e continuiamo a farla crescere, anche se spesso incontriamo qualche mal di pancia da parte degli alleati. Lo abbiamo visto nel 2016, alle Comunali di Roma: la candidatura di "Marxini" era il tentativo di addomesticare la destra. Operazione non riuscita, perché l'enorme consenso raccolto da Giorgia Meloni ha dimostrato la grande potenzialità del nostro progetto. Ora, tutto questo è stato metabolizzato e si va avanti tutti insieme».

Nel caso del Lazio la vocazione al «civismo», di cui è espressione Pirozzi, ha complicato il quadro?

«I movimenti civici sono sempre positivi. Certo, se si decide di passare da sindaco a governatore di una regione, bisogna avere l'umiltà di capire che da soli non si va da nessuna parte».

Se Pirozzi ha mancato di umiltà, la coalizione in cosa ha sbagliato?

«In nulla, perché con Pirozzi abbiamo parlato moltissime volte proponendo molte ipotesi di lavoro alternative e costruttive, ma per ora non ha sentito ragioni. Probabilmen-

te è stato mal consigliato. Un errore, forse, la coalizione l'ha compiuto: non chiudere la candidatura per il Lazio in contemporanea con quella della Lombardia. A quest'ora saremmo già in campagna elettorale».

Quali sono i temi che Fdi affronterà in campagna elettorale regionale?

«Sarà una campagna molto legata a quella nazionale. Nel Lazio ci sono problemi di immigrazione e sicurezza, ma in questo caso la Regione ha competenze relative. Poi ci sono problemi di disoccupazione, su questo la Regione ha competenze maggiori e sicuramente dovremo avviare una grande opera di semplificazione per rendere le imprese più competitive, in grado di crescere e produrre ricchezza. In questo Parisi rappresenta un valore aggiunto».

Per settimane nella rosa dei possibili candidati è comparso anche lei. Non è per niente rammaricato per l'esito?

«Chiunque lo sarebbe. Non io. Perché sono un soldato e mi ero messo a disposizione come mi era stato chiesto. Sono un parlamentare che difende le istanze di questo territorio, l'avrei continuato a fare da candidato presidente della Regione, lo farò da candidato alla Camera».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

